



IMPRESE D'AFRICA all'italiana

E4IMPACT È IL PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA PER FORMARE MANAGER NEL CONTINENTE NERO, DOVE APRIRANNO NUOVE AZIENDE, PER OSPITARE QUELLE MADE IN ITALY di **Valentina G. Milani**

CON UNA CARTA GEOGRAFICA dell'Africa alle spalle, Mario Molteni, professore di Economia Aziendale dell'Università Cattolica di Milano, parla della fiducia riposta nel Continente nero. «L'Africa è estremamente dinamica e la sua popolazione ha voglia di darsi da fare», dice. Per questo l'università sta esportando un master universitario destinato agli studenti africani: si chiama E4Impact, Entrepreneurship for Impact. Ha un duplice obiettivo: formare i nuovi imprenditori dell'Africa e fare in modo che queste persone diventino un punto di riferimento per le imprese italiane intenzionate a investire laggiù. L'università si è alleata con le università locali, studiando insieme a loro i master utili alla formazione dei futuri protagonisti dello sviluppo economico. Le prospettive sono enormi, se si considera che le piccole e medie imprese oggi contribuiscono solo al 17% del Pil, cioè la ricchezza prodotta da un paese, e al 30% dell'occupazione. Il resto è frutto del lavoro delle micro-imprese e delle multinazionali. Costituita nel 2015, la Fondazione E4Impact ha fatto te-

In alto: Lagos, tra i centri economici più importanti dell'Africa.

soro del decennale lavoro svolto nel settore da Altis, Alta scuola impresa e società della Cattolica, gestita proprio da Molteni: «Siamo nelle università di sette paesi: Kenya, Uganda, Etiopia, Costa d'Avorio, Ghana, Senegal, Sierra Leone. Presto in Rwanda e Camerun. Ed entro il 2020 saremo in 15 nazioni».

La scelta degli stati non è casuale: «Sono nazioni pilota in Africa e fondamentali per l'economia italiana», precisa il professore. La fiducia posta nel progetto da imprenditori come Giorgio Squinzi (Mapei) e Pietro Salini (Salini-Impregilo), fondatori di E4Impact assieme a Letizia Moratti e al rettore della Cattolica Franco Anelli, dimostra che le imprese italiane credono nelle grandi potenzialità dell'Africa. «Possiamo contare su una classe media intraprendente, in grado di creare nuove imprese e sostenere l'avvento delle aziende italiane, facendo aumentare i posti di lavoro», afferma Molteni. I settori? I più disparati, dalle costruzioni all'automotive, dall'agricoltura all'educazione. Una sola limitazione: rispettare il contesto culturale e ambientale. Da quest'anno E4Impact, in collaborazione con il Centro per lo studio della moda e della produzione culturale ModaCult, organizza a settembre anche una Summer School a Milano che durerà tre fine settimana. Il tema sarà *Food, Fashion, Design: Imprese Creative tra Italia e Africa*, e vuole

rappresentare un momento d'incontro tra i settori chiave del Made in Italy e i saperi e le creatività africane.

Salari adeguati e attenzione al lavoro femminile sono altri due ingredienti del progetto. «Svegliate, mature, con grandi capacità gestionali maturate occupandosi di famiglie numerose, le donne africane sono una risorsa preziosa per le aziende», dice Molteni. Lo dimostra Jacqueline Kiage Kemunto: nata nella campagna del Kenya si è laureata in Zoologia e Chimica e nel 2012 si è iscritta al Master della Cattolica alla Tangaza University College di Nairobi. Grazie alle capacità imprenditoriali acquisite e all'esperienza del marito medico, ha aperto una clinica per curare i problemi della vista: l'Innovation Eye Centre nella città di Kisii, ha già curato oltre 30 mila pazienti.

E4Impact, oltre a formare i giovani, offre un macro-credito per attivare start up. «Il master ha sostenuto 365 imprenditori, altri 179 sono in corso di formazione. Oltre un terzo sono donne», dice Mario Molteni. Il segreto? Credere davvero che l'Africa sarà il continente del futuro. ■